



RIDATEMI L'UMANITA'

Da un albero di kaki, che ha le radici nella terra contaminata di Nagasaki, giunge a Brescia e si diffonde nel mondo un messaggio di speranza per superare l'atrocità della guerra e l'odio degli uomini

Datemi indietro mio padre, datemi indietro mia madre

Datemi indietro i miei vecchi

Datemi indietro i miei figli

Ridatemi indietro a me stesso

Ridatemi tutta l'umanità a me unita

Finché dura questo mondo dell'uomo

Datemi indietro la pace

La pace che non ha fine

I versi toccanti di Toge Sankichi, scritti per gridare al mondo il dolore della tragedia di Hiroshima e l'anelito per una pace meno fragile di quella a cui l'umanità è abituata, evocano pure i sentimenti che si provano di fronte al disastro della città sorella di Nagasaki, anch'essa colpita dalla crudeltà della "bomba". E a Nagasaki, al drammatico 9 agosto 1945, alla lezione che deriva dal massacro di centinaia di migliaia di uomini e donne, vecchi e bambini, ci si è richiamati nel cortile del museo di S. Giulia a Brescia lo scorso 21 marzo.

Noi viviamo anche di simboli, anzi a volte questi suscitano nell'animo umano un'eco che neanche la realtà riesce a generare. La pianticella di kaki, nata dai semi di un albero miracolosamente sopravvissuto all'inferno nucleare di Nagasaki, messa a dimora nella terra di S. Giulia può diventare per noi il segno della vittoria della speranza sull'angoscia, della forza della vita sulla distruzione della morte.

Mentre tutto intorno urlava la ferocia dell'odio e la volontà omicida dell'uomo, aver colto nella vita risparmiata a un albero la possibilità di un messaggio di pace e di fraternità per l'intera umanità costituì un'intuizione felice da parte del botanico Masayuki Ebinuma. Da



quel momento le piantine derivate dal kaki vittima dell'atomica cominciano a diffondersi nelle varie città del mondo per comunicare il bisogno di superare la logica della guerra e di impegnarsi a fare della terra una casa dove tutti possano vivere in pace. Il "Progetto dell'albero di kaki" diventa così, nelle parole della presidente del movimento che l'ha promosso, Hiroko Kato, uno strumento per favorire e costruire l'amicizia tra i popoli. Esso può trasformarsi in un veicolo per far capire agli uomini, da una parte, l'assurdità della mentalità predatoria della guerra e della ricerca del potere e, dall'altra, la saggezza di una fraterna condivisione dei beni messi a disposizione di tutti.

Gli studenti, i tanti giovani presenti la mattina del 21 marzo a Brescia, la loro partecipazione con canti, rievocazioni storiche, narrazioni, poesie, a un momento altamente simbolico sono stati un segno della comprensione e dell'accettazione dell'insegnamento del kaki di Nagasaki. Nel mondo sono presenti ancora molte guerre, molte lotte tra gruppi e popoli: conflitti tra ricchi e poveri in America e su tutto il pianeta, combattimenti tribali ed etnici in Africa, Europa ed Asia... Sulle rovine materiali ed umane che sempre la guerra provoca può germogliare un futuro migliore, quando finalmente l'uomo ormai saggio ha imparato, come è scritto davanti alla fiamma perenne che brucia nel parco della pace a Hiroshima, a **non ripetere mai più** gli errori e l'orrore del passato. A questo messaggio di serena speranza richiama l'attenzione l'umile e modesto albero di kaki; un messaggio che non è frutto degli sforzi dell'intelligenza umana ma quasi un dono dall'alto come sembra suggerire il breve poema di Santoka:

<i>Tsuki kara</i>	<i>Volteggiando</i>
<i>Hirari</i>	<i>Una foglia di kaki</i>
<i>Kaki no ha</i>	<i>Giù dalla luna.</i>

Rosario Manisera



Per maggiori informazioni:

Associazione culturale Fuji

info@fujikai.it

Revive Time Kaki Tree project Executive Committee

8-5, Otogo Moriya-shi, Ibaraki

302-0123 Japan

fax: +81 297 20 6543

email: kaki@bolero.plala.or.jp

URL: <http://www6.plala.or.jp/kaki-project/>

www.fujikai.it